



Direzione: Camerata dei Grandi — Mondragone.

— Abbonamento ordinario L. 3,00. — Sostenitore L. 5,00. —

La festa odierna

Salve! o compagni cui oggi arrise la sorte di ricevere per la prima volta il Pane Eucaristico.

Gran giorno è questo per voi. Esultate! Questa per voi è veramente festa: è la festa vostra; è la festa di chi vi vuol bene, parenti, superiori e compagni che vi sono intorno commossi, gioendo per le gioie ineffabili che oggi vi son date.

Dio è sceso dal suo cielo di gloria e è venuto a voi, e voi siete saliti a Lui. Il Creatore s'è unito alla creatura in un ineffabile mistero d'amore.

Questo è veramente il giorno fatto dal Signore! Esultate e gioite. Fate che la gioia d'oggi segni una traccia profonda nella storia della vostra vita; che il vostro cuore, unito per la prima volta con quello stesso del Divino Gesù, palpiti liberamente i suoi palpiti più accesi, più grandi, più santi.

Che la vita vostra sia, se è possibile, serena sempre e fiorita come una lunga primavera profumata. Che se un giorno però

il vostro cuore avesse a provare la stanchezza, lo sgomento, lo strazio: vi sovvenga d'oggi, della gioia che provaste all'altare; dell'amore con che vi accolse Gesù: Che solo è luce per insegnarne la vera via, forza per animarci, confortarci, condurci alla meta.

— o —

Ai carissimi compagni: Antonioli, Barattolo R., Cinica, Elli, Ghirelli, Milanesi, Rosazza, Salerno G., Tanlongo e Toraldo A. oggi accostatisi per la prima volta alla Mensa degli Angeli; e a Alessandrini, Mognani, Milanesi, Rosazza, Salerno A., Salerno G., Tanlongo, Toraldo A., Toraldo E. e Toraldo G. che anno ricevuto il Sacramento della Cresima porgiamo i più affettuosi rallegramenti e auguri; mentre presentiamo umili ringraziamenti a S. E. il Cardinal Ranuzzi de' Bianchi, che si è benignato amministrare i due Sacramenti.

La Redazione.

Il culto di Mondragone a "M. Pietatis," e uno storico gioiello d'arte

A destra del principale portico del Collegio vi è una Cappellina, dedicata a Maria sotto il titolo di M. Pietatis, e a S. Gregorio Magno. Essa fu costruita sulla fine del 1575 dal Card. Altemps, per la villa che doveva ospitare il vecchio amico Card. Ugo Buoncompagni, salito allora al trono

pontificio col nome di Gregorio XIII. E come la villa — dal drago dei Buoncompagni — fu chiamata Mondragone, così la Cappella — dal nome del nuovo Pontefice — venne dedicata a S. Gregorio. Oggi non si ha più traccia dell'altare primitivo, su cui celebrarono tre Pontefici: Gregorio, Clemente VIII e Pio V, e forse anche S. Carlo Borromeo, ospite a Mondragone del cugino Card. Altemps; ma vari dipinti della Cappella, come i quattro Evangelisti e i quadri della vita di S. Gregorio, rimontano a quell'epoca.

Quando però nel 1871 la Cappella veniva concessa ai convittori Congregati di Maria — per certe loro pratiche di pietà — essa era in tale stato, che gli stessi congregati, aiutati dal loro direttore P. Folchi, la vollero restaurare. E fu allora che si pensò di porvi un quadro della Vergine, e scelta un'immagine che sotto il nome di M. Pietatis si venera nel noviziato d. C. d. G. di Roma, ne fu fatta fare copia dal pittore A. Dies. Senza dilungarci sui pregi singolari dell'originale di questa copia, che meritò l'ammirazione del grande Pio IX, diremo senz'altro che il 31 maggio 1877 l'immagine veniva trasportata nella sua Cappellina con una solennissima festa e processione che dovevano tradizionalmente rinnovarsi ogni anno, alla chiusa del mese Mariano.

La nuova Augusta Titolare della Cappella doveva però naturalmente rivolgere a Sé tutta l'attività religiosa dei Convittori Congregati, come l'immagine prediletta della loro celeste Patrona. E la sua Cappella fu il luogo di riunione del Consiglio di congregazione; ogni camerata cominciò a renderle visita ogni giorno; il quadro di M. Pietatis prese a discendere tutti i maggi nella Cappella grande; mentre il comitato dei primi festeggiamenti diveniva permanente, coadiuvato in ogni Camerata da appositi « collettori » col preciso scopo di sempre più arricchire la sua Cappellina. Ben presto quindi si ebbe un nuovo altare e suppellettili, tappeti, parati ecc., mentre si veniva ottenendo privilegi e indulgenze speciali. E M. Pietatis cominciò a ricambiare generosamente l'affetto di Mondragone, come quando per non dir d'altro, nell'epidemia colerica del 1884 preservava dal pericolo moltissimi ex-convittori di Napoli e le loro famiglie, a Lei ricorsi.

Ma tutto ciò che di più bello e di più ricco oggi vi si ammira è dovuto allo slancio meraviglioso dei Comitati dal '99 fino al '902; il solennissimo 25° di M. Pietatis. La brevità prefissaci non ci consente dire di questa festa, che è un posto così eminente negli annali del Collegio, quanto vorremmo. Ricorderemo la grandiosità unica del Comitato generale, di cui fu anima il P. C. Rinaldi e presidente onorario il R. P. Rettore C. Bonanni, e che operava anche fuori di Collegio come p. e. a Napoli per mezzo del Princ. di Crucoli D. F. Caracciolo, e a Roma col Princ. d'Arsoli D. F. Massimo; e la mirabile gara sorta tra la munificenza del M. R. P. Generale L. Martin, del R. P. Provinciale A. Ferretti, del R. P. Rettore e di ex-convittori e famiglie, e la generosità di dame e artisti prestatisi gratuitamente pei lavori. I lavori in ricchi marmi,

disegno del cav. Leonori, incomparabilmente eseguito dal Cav. Medici, capo d'arte marmista dei Sacri Palazzi; gli affreschi, ritoccati dal Mecozzi; l'altare in tutto marmo e d'un fino elegante disegno che lega perfettamente con gli stucchi di stile barocco; il Ciborio, che per la sua preziosità e i pregi artistici è un vero gioiello; i candelieri, opera del celebre Brugo; e le quattro iscrizioni, del prof. P. Grossi Gondi sono la prova più bella di quanto quel Comitato sentisse quella devozione a M. Pietatis, che anche in seguito fu sempre tradizionale in Collegio; come nel marzo 1912 lo riprovava lo slancio generoso di tanti alunni e ex-alunni nel riparare lo sfregio d'un furto sacrilego.

Passano di molto il centinaio gli ex-voto d'argento dorato e d'argento di convittori; la cornice della gran nicchia del quadro è tutta ricoperta di medaglie guadagnate dagli alunni come premio degli studi, e da loro offerte in omaggio a Colei che è pietosa Sede della sapienza: in una parola — benchè molti dei superbi arredi dell'altare e della cappella siano dovuti alla generosa divozione di distintissime Signore e Signori — pure si può dire che quanto risplende e addobba la Cappellina è dei convittori; onde giustamente ci sembra poter concludere con le parole dello stesso P. Rinaldi « che il Collegio di Mondragone, si può chiamare il Collegio di Mater Pietatis ».

Historicus.

In memoria del P. Giov. M. Bonanni S. J.

A 484 anni di età e 62 di vita religiosa, moriva in Roma il 1° corr. il P. G. Bonanni.

Non è nostro intento nè ci è possibile scrivere di Lui quanto e come si merita; noi vogliamo solo, a nome anche di tutto il Collegio e specialmente di tanti e tanti ex-convittori, deporre sulla tomba di Colui cui tanto deve Mondragone un modesto fiore di lutto e gratitudine.

La sua perdita è stata sentita con vivo dolore, diremo quasi, da tutta Roma; dove per tanti anni spiegò una umile ma poderosa e sorprendente attività sacerdotale, soccorrendo ogni genere d'infelici, fondando e mantenendo orfanotrofi e laboratori, ascoltando con infaticabile zelo e fin sul letto di morte i numerosi penitenti d'ogni condizione.

Ma per Mondragone è un lutto tutto speciale la morte del P. Bonanni, la cui memoria è stata sempre vivissima in quanti frequentarono il collegio nei suoi primi 19 anni, chè tanti l'Estinto fu tra noi fin dai primi mesi dalla fondazione, prima Prefetto, poi Sotto-Ministro e Ministro, e finalmente Rettore per due volte.

Nei vari uffici fu sempre ammirata in Lui una cura instancabile nel promuovere nei giovani affidatigli l'amore alla sincera pietà, ai propri doveri, alle virtù tutte degne d'un giovane cristiano: e quanti vissero sotto la sua direzione, ne conservarono sempre il ricordo come d'un vero padre inteso tutto e unicamente al bene e alla felicità dei suoi figli. Tutti ne ricordano la geniale e pratica iniziativa, in ideare anche e generosamente promuovere in collegio tutta quella sapiente e grande attività ginnastica e festiva che rimase una delle caratteristiche del suo rettorato. A Lui si devono le antiche bandiere delle Camerate e quella celebre del Collegio, da innalzare sull'apposita antenna nelle feste maggiori; e

fu Lui che chiuse con le grandiose vetrate d'adesso i due artistici portici, e portò allo stato attuale il nostro gran salone e la sala delle cariatidi.

Di Lui scrissero i giornali che soleva presto guadagnarsi la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano; e qui a Mondragone il suo tratto uguale, longanime e signorilmente affabile con tutti gli cattivò talmente l'amore dei suoi alunni, che per tutta la sua vita Egli fu il confidente stimato e ricercato di moltissimi d'essi, onorato sempre da numerose e cospicue relazioni, che gli valsero non poco per sostenere le grandi e numerose sue opere di beneficenza.

E il nome venerato del P. Bonanni, come il nome d'un grande educatore e superiore, resterà scritto a lettere d'oro nei fasti del Collegio. x. y.

Sappiamo che il Collegio celebrerà quanto prima dei funerali, in suffragio dell'anima benedetta del suo antico Rettore.

Il primo giorno di collegio

Appena arrivato non potei giudicare di nulla, perchè un nodo mi stringeva la gola. Separarmi da papà e mamma! Entrare in Collegio, tra pareti grigie e in cortili squallidi e chiusi. Dover vivere tra ragazzi pallidi e smunti, sempre sorvegliati da maestri arcigni, severi.....

Ma appena in piazzale tra i miei nuovi compagni di camerata, come m'accorsi d'aver sbagliato.

Là, per tutta l'ampiezza piena di luce, era un correre continuo, un vivo allegrissimo cicaleccio e gridio di tanti ragazzi dai visi pieni e coloriti, veri ritratti della salute e del benessere, cui facevano solo contrasto uno o due solitari e imbronciati che scontavano con pochi minuti di silenzio qualche piccola mancanza. Il mio Prefetto, con quel suo modo gioviale e paternamente bonario che gli vale la simpatia di tutti, mi accolse con un mondo di premure e cominciò a presentarmi ai miei futuri compagni. Il primo passo era fatto!

A studio fu una gara di tutti per offrirmi dei libri di lettura per passare quelle prime ore. M'accorsi allora che la mia camerata comprendeva i più simpatici ragazzi. De Stasio, che è capacissimo di studiare delle mezz'ore sul vocabolario italiano per prepararsi alla ricreazione, solo allo scopo di arricchire di inutili fronzoli la nostra lingua che è così bella quando è semplice. Egidio con quelle sue espressioni così buffe e il suo camminare magnifico. E finalmente il vivacissimo Beverina, largo distributore di... *complimenti*.

Non molto dopo il pranzo, in quella lunga sala chiamata refettorio, e tra quelle numerosissime bocche tutte in moto per mangiare, ciarlare e ridere, via per la prima passeggiata, tra i verdeggianti sentieri del Tuscolo tutti sparsi di fiori. Ne volemmo raccogliere tutti, e offrirli al prefetto che presto finì per averne un grosso fascio col quale lo fotografammo in mezzo alla camerata.

La sera vidi per la prima volta la Cappella, tutta piena di luce e con tutte le camerate. E quando, mentre all'altare tutto bianco e fiori si offriva incenso alla Madonna che sorrideva dall'alto da un bellissimo quadro, i cantori cominciarono

una dolce, soave canzoncina, anche quell'ultima amarezza che m'era restata scomparve, mi sentivi ancora meno solo, e ripensando ai miei cari pregarai per loro commosso.....

Neppure un'ora e poi ci ricevè l'ampio dormitorio colle interminabili camerettine dalle celesti e rosee tende. Alcune preghiere in comune e già ero tra le soffici coltri del mio lettino; e cinque minuti dopo già sognavo di papà e mamma, facendo i primi propositi di esser un bravo convittore, per essere sempre più degno del loro amore.

Livio Senni.

Allarme!

Convittore di Mondragone, ricordi la favola imparata nei primi anni, della cicala che va dalla formica a chiedere un po' di grano, perchè trovavasi in grande carestia, e non aveva di che mangiare; e la formica che le dice: — ma che hai fatto, amica mia, durante l'estate? — ho cantato — risponde la cicala — ah si, hai cantato, ebbene adesso balla! — Tu, convittore intelligente, che ne hai in testa tante di favole, e certo anche questa, dimmi la verità, che cosa hai fatto nei lunghi mesi del tuo lavoro, nella tua estate, la formica o la cicala? Apri il granaio del tuo cervellino che cosa vi trovi? Vi hai portato assiduamente, amorosamente il chicco di grano del tuo studio, del tuo profitto, della tua scienza, oppure hai cantato, cantato — e chi sa con che piacere degli altri — su tutti i rami delle tue fantasie, delle tue pazzie?

Non voglio credere che la tua testina sia rimasta vuota, o che invece d'un granaio, n'abbia fatto un negozio d'articoli di lusso — volevi fare il prezioso? — ove hai portato le tue macchine fotografiche, i tuoi saponi odorosi, la tua acqua di Colonia, i tuoi francobolli, i tuoi fioretti — quelli della scherma, s'intende, che ti sviluppano l'intelletto — e i tuoi games, e i tuoi bonsbons, e i tuoi film-packs tutto il gran bazar dei tuoi trastulli insomma, non la vera ricchezza, il seme del tuo pane... E neanche voglio credere che tu abbia confidato scioccamente nel lavoro che ti faceva il vicino saputo e pietoso, o in quello che forse ti arrivava abbondante e facile con un'edizione - tradotta — che certo i nostri antichi non avrebbero chiamato un aiuto di costa; — perchè oziando e perdendo tempo, perdi oro; e se oggi, lavorando, potevi valere cento e più, vali invece quaranta centesimi appena quanti ne vale una corona austriaca. Dio ne guardi poi che quei pochi chicchi che hai svogliatamente adunati, e peggio custoditi, te li avesse corrosi la tignola, o meglio la tigna, perchè allora, cicalletta mia, — io mi associo alla formica — non ti rimarrebbe altro che ballare.

Vedo che mi fai gli scongiuri: bravo! Ma sarebbe meglio, credo, che la tua mano s'aprisse a sorreggere la tua bella testina inquieta, che non vorrà forse pensare ad un'ipotesi dolorosa, conseguenza di questo ballo finale e fatale, che andrà a compromettere la libertà dei tuoi diparti estivi, e

l'onore, se ci tieni, d'essere un ragazzo intelligente.

Siamo ai primi di giugno; ai primi di luglio vi saranno gli esami: un mese dunque di tempo. Napoleone nella giornata di Marengo disse che in tre ore si poteva riguadagnare la battaglia e rimanerne padrone. Ebbene tu che, volendo, vali più d'un napoleone, puoi in trenta giorni riordinare la tua battaglia e rimanerne vincitore.

Ma sta bene attento, soldatino del libro e della penna, che un'ora di tempo perduta, una giornata di sfiducia, ti potrebbero esser fatali! È vero che hai davanti a te un nemico agguerrito, e sbarramenti formidabili da superare — e sono gli Sciti bracati d'Ovidio, i Greci di Senofonte, i Germani di Tacito, Cesare e Vercingetorice, Mitridate e Pompeo che gridano fieramente: non si passa — ma, in verità, se afferrì fin d'ora le tue armi, se ti stringi alla lotta, sventerai le insidie che su i monti, su i piani, su i mari della tua battaglia ti avrà teso il nemico; e non vi sarà calcolo, non vi sarà legge di scienza, non vi sarà legge di storia, che valga a rattenere la tua volontà di passare. Piccolo combattente un monito: non disonorare il tuo nome, con armi illegali ed ignobili: non pensare stoltamente che una corazzetta di grammatica al petto valga a renderti incolume, come lo scudo d'Achille: ma getta il fardello dei tuoi pesi inutili, affretta il tuo passo, riaccendi la tua speranza, moltiplica l'impegno che aprirà l'ali della tua vittoria.

« Iam tuba, terribili sonitu, taratantara dicit »

Soldatini delle quattro squadre, allarme!

Pippiripi.

Cronaca.

L'albo d'onore, di maggio. — I Cam. Mochi, Caracciolo, Piscicelli, Aluffi, Sanfelice — II Notari G., Clari, Zileri — III Rizzi Spinelli, Caffaratti, Sanfelice C., Giurlani — IV Citeroni, Leva, Giraldini, Mecheri F., Buchy — I Lic. Aluffi, Degli Alberti, Clementi, Mochi — V Ginn. Notari G. — IV Iacono, Zileri — III Antamoro, Rangoni, Pucci M., Toraldo O., Rizzi, Zoccoli, Notari — II Bargagli M., Beverina, Checchi, Marino, Mecheri F., Sanfelice G. — I Barattolo F., Bargagli F., Citeroni, Elli, Giraldini, Pediconi, Pacchiani, Pucci A., — IV Elem. Barattolo R., Magnani, Morassutti Is. e Ign., Rosazza, Sanfelice M. — Elem. Inf. Bonanni Giov., Salerno G., Antonioli, Alessandrini, Vaccario.

Nota. — Aggiungere all'Albo di aprile: III Ginn. Rangoni A.

Visite — Oltre le solite abbiamo notato: la Duchessa di Brienza, Contessa Foà di Bruno, Conte Aluffi, Sig. e Sig.ra Clementi, Sig.ra e Sig.ra Spigno, Cav. i Bastiglia, Conte Senni, Principessa Ruffo di Calabria, R.R. PP. Nalbene e Miccinelli; e gli ex-convittori: Marchetti, Zoccoli e Capece Minutolo, festeggiatissimo dai suoi piccoli amici.

1 Maggio. Inaugurazione della Cappellina di S. Giuseppe — Come annunciavamo nel numero scorso oggi è stato inaugurato il grazioso tempietto del giardino pensile, ornato per l'occasione di ricche piante e fiori. La simpatica cerimonia si svolse nel giardinetto nelle ore pomeridiane. A tutte le camerate il P. Venturini rivolse elevate e vibranti parole, illustrando i motivi della devozione al gran Santo, protettore speciale del collegio. Poi il R. P. Rettore rinnovata la consacrazione del collegio impartì la benedizione con la Reliquia, mentre veniva cantato l'Inno « Te Joseph ». Infine, fu servito un parco rinfresco.

16. Dal Cairo a Mondragone — E' il viaggio fatto da un nostro nuovo compagno, venuto a ingrossare le file della 3^a camerata; Livio dei Conti Senni, nipote degli ex-convittori C. ti Paolo e Mario Senni.

E' nato a Gerusalemme e fu battezzato a Betlemme, nella Grotta della Natività. Oltre il francese e l'inglese conosce anche l'arabo e il barberino, e frequenta la 1^o ginnasiale.

29. Ascensione — Messa solenne del R. P. Rettore. Il P. Torri e Alessandro Zileri eseguono durante la funzione scelti mottetti. La sera Benedizione col SSmo.

30. Fervono i preparativi per la festa di M. Pietatis. Squadre di piccoli, volenterosi, sotto la direzione del P. Fabi, preparano i festoni di mortella, con cui i liceali vanno ornando artisticamente la cappellina del portichetto. Zileri Roberto, che è restato il solo sagrestano, è occupatissimo; e non ci è possibile intervistarlo. Corre voce però, che in cucina si stiano confezionando delle ottime ciambelle.

31. La chiusa del mese Mariano, e la tradizionale processione — E' terminato il mese di maggio, predicato con tanta assiduità e amore dal P. Mathis. La funzione si chiude col riportare processionalmente Mater Pietatis alla Sua Cappellina, con l'antica macchina, preceduta da tutti i convittori e dai gonfaloni delle due Congregazioni. Naturalmente, finita la guerra, non potevano mancare i mortaletti, che però anno fatto sussultare più d'uno.

1 Giugno. La festa di Mater Pietatis — L'elegante portichetto della Cappellina, è trasformato in artistico oratorio ornato di festoni, fiori e tappeti. L'antica Cappellina papale è tutta scintillante d'oro, di marmi e di luce. Vicino ai posti dei dignitari delle Congregazioni si notano le ricche bandiere dei sodalizi, celeste e rossa. Dopo il canto dell'Ufficio, il R. P. Provinciale C. Miccinelli dice la S. Messa, distribuendo a tutti la Comunione. I nostri cantori con la solita bravura eseguono vari mottetti di circostanza, e alla fine si canta il « Magnificat ».

Nel pomeriggio dopo la recita del Rosario, seguito da un breve scelto discorso del R. P. Provinciale, sulla perseveranza nelle pratiche di pietà, si impartisce solennemente la Benedizione; e quindi si va a fare la consueta merenda.

4. Incomincia il triduo di preparazione alla Cresima e 1^a Comunione.

Arrivi — E' tornato fra noi dalla milizia il P. Torriai, antico nostro Prefetto e Professore e già prigioniero in Austria.

Partenze — La nostra Camerata comincia a diminuire. Ci anno lasciato G. Pacchiani, e l'antico infaticabile sagrestano e nostro cronista Tanino Gaetani: il primo per ragione di esami, l'altro per andare a respirare l'aure marittime della natia Palermo.

Cordiali saluti e auguri.

Nostre corrispondenze e informazioni

(Per telegrafo senza fili, al « Mondragone »).

II Camerata — 1^o giugno.

Tra i Mezzani, che non vogliono mai essere secondi a nessuno nell'organizzazione e attuazione delle loro iniziative, si parla assai di grandi festeggiamenti per la festa di S. Luigi, loro patrono.

G. Cavalli.

Siamo dolentissimi che l'assoluta mancanza di spazio ci costringa tralasciare altre interessanti corrispondenze, e le nostre consuete rubriche.

:: Osservatorio Meteorologico di Mondragone ::

MESE DI MAGGIO 1919.

Barometro a zero: Mass. 728.92; Min. 714.95.

Termometro: Mass. 23.6; Min. 2.3

Stato del cielo: giorni sereni 13; misti 15; coperti 3: di cui con pioggia 10 (acqua caduta mm. 54.3).

Piccola posta.

E. M. Napoli — Le abbiamo spedito il n. 1; i n. 2 e 3 sono esauriti. — Ricambiamo gentili saluti ed espressioni.

S. A. Palermo — Abbiamo molti numeri di varie annate vecchie, ma per poco ancora.

ANGELO TOMÈ Direttore, Gerente Responsabile.

Frascati - Tip. Tuscolana.